

# 1 Maccabei

**12** <sup>1</sup> Giònata, vedendo che le circostanze gli erano propizie, scelse alcuni uomini e li inviò a Roma per ristabilire e rinnovare l'amicizia con i Romani. <sup>2</sup> Anche presso gli Spartani e in altre località inviò lettere sullo stesso argomento. <sup>3</sup> Partirono dunque per Roma, entrarono nel Senato e dissero: "Giònata, sommo sacerdote, e la nazione dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare l'amicizia e l'alleanza con loro come prima". <sup>4</sup> E i Romani diedero loro delle lettere per le autorità dei vari luoghi, perché favorissero il loro ritorno pacifico in Giudea.

<sup>5</sup> Questa è invece la copia della lettera che Giònata scrisse agli Spartani:

<sup>6</sup> "Giònata, sommo sacerdote, e il consiglio degli anziani della nazione, i sacerdoti e il resto del popolo dei Giudei, agli Spartani, loro fratelli, salute! <sup>7</sup> Già in passato era stata spedita una lettera a Onia, sommo sacerdote, da parte di Areo, che regnava fra di voi, con l'attestazione che siete nostri fratelli, come risulta dalla copia annessa. <sup>8</sup> Onia aveva accolto con onore l'inviato e aveva accettato la lettera, nella quale erano dichiarazioni di alleanza e di amicizia. <sup>9</sup> Noi dunque, pur non avendone bisogno, avendo a conforto le scritture sacre che sono nelle nostre mani, <sup>10</sup> ci siamo indotti a questa missione per rinnovare la fratellanza e l'amicizia con voi, in modo da non diventare per voi degli estranei; molti anni infatti sono passati da quando mandaste messaggeri a noi. <sup>11</sup> Noi dunque fedelmente, in tutte le feste e negli altri giorni prescritti, ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle nostre invocazioni, com'è doveroso e conveniente ricordarsi dei fratelli. <sup>12</sup> Ci ralleghiamo della vostra gloria. <sup>13</sup> Noi invece siamo stati stretti da tante oppressioni e molte guerre: ci hanno combattuto i re dei paesi vicini, <sup>14</sup> ma non abbiamo voluto disturbare né voi né gli altri nostri alleati e amici in queste lotte; <sup>15</sup> abbiamo infatti dal Cielo un valido

aiuto, per il quale siamo stati liberati dai nostri nemici, mentre essi sono stati umiliati. <sup>16</sup> Ora abbiamo designato Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, e li abbiamo inviati presso i Romani a rinnovare la precedente amicizia e alleanza con loro. <sup>17</sup> Abbiamo quindi dato loro disposizioni di passare anche da voi, per salutarvi e consegnarvi la nostra lettera, riguardante la ripresa dei nostri rapporti e la nostra fratellanza. <sup>18</sup> Voi dunque farete cosa ottima, comunicandoci una risposta al riguardo".

<sup>19</sup> E questa è la copia della lettera che essi avevano inviato a Onia:

<sup>20</sup> "Areo, re degli Spartani, a Onia, grande sacerdote, salute! <sup>21</sup> Si è trovato in una scrittura, riguardante gli Spartani e i Giudei, che essi sono fratelli e che discendono dalla stirpe di Abramo. <sup>22</sup> Ora, dal momento che siamo venuti a conoscenza di questo fatto, ci farete cosa gradita, scrivendoci sui vostri sentimenti di amicizia. <sup>23</sup> Noi intanto vi rispondiamo: "Il vostro bestiame e i vostri averi ci appartengono e i nostri appartengono a voi". Abbiamo quindi ordinato che vi sia riferito in questo senso".

<sup>24</sup> Giònata ebbe notizia che i generali di Demetrio erano ritornati con forze più numerose di prima, per ritentare la guerra contro di lui. <sup>25</sup> Egli si mosse da Gerusalemme e andò loro incontro nella regione di Amat, perché non volle dare loro il tempo di penetrare nella sua regione. <sup>26</sup> Mandò nel loro campo delle spie, le quali tornarono annunciando che essi stavano disponendosi per dare loro l'assalto di notte. <sup>27</sup> Quando fu il tramonto, Giònata comandò ai suoi di vegliare tutta la notte e di stare con le armi pronte per la battaglia, e dispose sentinelle intorno al campo. <sup>28</sup> Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia; furon presi da timore, si persero d'animo, accesero fuochi nel loro campo e fuggirono. <sup>29</sup> Giònata e i suoi uomini non si accorsero di nulla fino al mattino, perché continuavano a vedere il bagliore dei fuochi. <sup>30</sup> Giònata allora si diede a inseguirli, ma non poté raggiungerli, perché avevano passato il fiume Elèutero. <sup>31</sup> Giònata allora piegò sugli Arabi chiamati

Zabadei, li assalì e si impadronì delle loro spoglie. <sup>32</sup> Poi ripartì e andò a Damasco, e si diede a percorrere tutto il paese. <sup>33</sup> Anche Simone fece una spedizione, marciando fino ad Àscalon e ai vicini posti di guarnigione, poi piegò su Giaffa e la conquistò: <sup>34</sup> aveva sentito infatti che avevano intenzione di consegnare la fortezza ai partigiani di Demetrio; perciò vi pose una guarnigione per presidiarla.

<sup>35</sup> Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea, <sup>36</sup> di sopraelevare le mura di Gerusalemme e di alzare una grande barriera tra la città e la Cittadella per separare questa dalla città, affinché fosse isolata, così che non potessero più né comperare né vendere. <sup>37</sup> Si organizzarono dunque per ricostruire la città e, poiché era rovinata parte del muro sul torrente dal lato orientale, Giònata allestì il cosiddetto Cafenatà. <sup>38</sup> Simone a sua volta ricostruì Adidà nella Sefela, fortificandola e applicandovi porte e sbarre.

<sup>39</sup> Intanto Trifone cercava di diventare re dell'Asia, cingere la corona e stendere la mano contro il re Antioco, <sup>40</sup> ma sospettava che Giònata glielo impedisse e, nel caso, gli muovesse guerra. Perciò cercava di averlo nelle mani e di eliminarlo; si mosse dunque e venne a Bet-Sean. <sup>41</sup> Giònata gli uscì incontro con quarantamila uomini scelti e inquadrati e venne a Bet-Sean. <sup>42</sup> Trifone, vedendo che era venuto con un numeroso esercito, si guardò bene dal mettergli le mani addosso. <sup>43</sup> Anzi lo ricevette con molti onori, lo presentò a tutti i suoi amici, gli offrì doni e ordinò ai suoi amici e alle sue truppe di obbedirgli come a lui stesso. <sup>44</sup> Disse a Giònata: "Perché mai hai disturbato tutta questa gente, non essendoci guerra tra noi? <sup>45</sup> Su, rimandali alle loro case; scegli ti pochi uomini che ti accompagnino e vieni con me a Tolemàide. Io te la consegnerò insieme con le altre fortezze e il resto dell'esercito e tutti i funzionari, poi tornerò indietro e partirò: sono venuto appunto per questo". <sup>46</sup> Giònata si fidò di lui, fece quanto aveva detto e rimandò le truppe che tornarono nella Giudea. <sup>47</sup> Trattenne con sé

tremila uomini, di cui duemila li lasciò in Galilea e mille andarono con lui. <sup>48</sup> Ma appena Giònata fu entrato in Tolemàide, i cittadini chiusero le porte, lo catturarono e passarono a fil di spada quanti erano entrati con lui. <sup>49</sup> Trifone mandò poi truppe e cavalleria in Galilea e nella grande pianura per sterminare tutti gli uomini di Giònata. <sup>50</sup> Ma costoro, avendo saputo che era stato catturato e che era ormai perduto insieme a quelli che erano con lui, incoraggiatisi l'un l'altro, si presentarono inquadrati, pronti alla battaglia. <sup>51</sup> Gli inseguitori li videro decisi a difendere la loro vita e tornarono indietro. <sup>52</sup> Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; piansero per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo. <sup>53</sup> Tutte le nazioni intorno a loro cercarono subito di sterminarli, dicendo appunto: "Non hanno più né capo né sostegno: scendiamo ora in guerra contro di loro e così cancelleremo dagli uomini il loro ricordo".